

I giovani diretti da Giuliana Lanzavecchia tornano in scena domani

Lo splendido Flauto di Bricabrac

BOLZANO — Per chi, assalito da una fitta agenda natalizia, si fosse lasciato sfuggire l'imperdibile nuova produzione di Bricabrac, fortunatamente si presenta un'altra preziosa occasione! Domani, infatti, i giovani interpreti ritornano ad animare con la magia di sempre il palco della Haus der Kultur. Nell'anno mozartiano, anche Giuliana Lanzavecchia ed i suoi ragazzi hanno voluto onorare il compositore salisburghese a cui il mondo della musica e della cultura ha dedicato questo 2006, portando in scena «Il flauto d'amor perduto», un Flauto Magico dichiaratamente contaminato e trasformato con trame scespiriane. Mai come in questo spettacolo di Bricabrac si ha la sensazione del tempo trascorso da quando sulle scene a comparire erano solamente dei bambini, molti dei quali sembra si siano improvvisamente trasformati in piccoli uomini traboccanti di temperamento ed in piccole agilissime donne. Una crescita che — come aspettarsi il contrario — si svela nella innegabile maturazione artistica di questo «Flauto d'amor perduto», certamente all'altezza di palcoscenici più prestigiosi, generoso di immagini e momenti di vero incanto. Lo stile è quello riconoscibile di Giuliana Lanzavecchia, a trasformare il palcoscenico come un misterioso caleidoscopio vivente, sono giochi e quadri in un susseguirsi senza sosta di incastri sincronici, questa volta chiaramente ispirati alla seduzione del circo e delle sue bizzarrie.



IMPERDIBILE Lo spettacolo di Bricabrac

Precisione e poesia sono gli ingredienti principali di uno spettacolo armonioso, carico di riferimenti e simbolismi, e che come di consueto trova una spontanea rappresentazione scenografica nel mondo dell'arte. Per «Il flauto d'amor perduto» Giuliana Lanzavecchia ha attinto dalle opere dell'artista americano Alexander Calder — egli stesso profondamente attratto dal mondo circense e dalle sue forme — e del suo grande amico spagnolo surrealista Jean Mirò. Forse vale la pena ricordare Claudio Facchinelli — conosciuto critico teatrale — quando l'anno scorso, dopo aver assistito al precedente spettacolo «Lo specchio di Alice», scrive per la rivista «Sipario» che «la sorpresa ancor più piacevole è stata nel rendermi conto che, non solo gli interpreti erano consapevoli di partecipare ad un'operazione di alto profilo culturale, ma si stavano divertendo come matti». Bricabrac — che dal vocabolario francese sta a significare cianfrusaglie, confusione di oggetti e di ricordi — riesce per mente e mano della sua geniale fondatrice Giuliana Lanzavecchia a combinare le arti della danza, della recitazione, con la ricercatezza musicale, scenografica, dei costumi e della musica, coinvolgendo bambini e ragazzi in un mondo dove l'impegno e la dedizione non possono certo mancare, ma con il vero piacere di parteciparvi. L'appuntamento di domani è alle 17 ed alle ore 20.30 presso la Haus der Kultur.

Sara Cappello